

SCIOPERO. Indetto dal sindacato Or.S.A fino alle 2 di domani notte

Treni, oggi possibili disagi per i viaggiatori di Trenord

Dalle 3 di questa notte alle 2 di domani notte è previsto uno sciopero, indetto dal sindacato Or.S.A., che interessa il trasporto ferroviario regionale in Lombardia. Trenord comunica che il servizio ferroviario regionale, suburbano, la lunga percorrenza e il servizio aeroportuale, potrà subire variazioni o cancellazioni. Sono state attivate le fasce di

garanzia dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 durante le quali viaggeranno solo i treni al link: www.trenord.it/trenigarantiti. I convogli che da orario arriverebbero a destinazione al mattino oltre le 9 e alla sera oltre le 21, fuori dalle fasce di garanzia, potrebbero essere limitati o cancellati per l'intero percorso.

E in occasione della ripar-

tenza dopo le festività natalizie, Europa Verde torna a chiedere una gara per l'affidamento del servizio. «Con la nascita di Trenord, dieci anni fa, la Regione aveva promesso un servizio migliore, pace sindacale, sicurezza dei viaggi, economie di scala e risparmi di spesa. Invece è successo il contrario: soppressioni, ritardi, disservizi, scioperi



Possibili disagi per i viaggiatori di Trenord a causa dello sciopero

record, incidenti ferroviari, diseconomie di scala, il tutto mentre i contributi pubblici e le tariffe sono sempre in aumento. Ora la Regione vorrebbe proseguire in questa gestione fallimentare con l'affidamento diretto della concessione a Trenord per altri 15 anni confermando il meccanismo che ha portato a sempre maggiori disservizi», scrive Dario Balotta.

IL QUALE sottolinea che «in tutta Europa si è seguito un altro modello: sono state bandite gare vere che hanno cambiato volto al trasporto regionale, e così negli ultimi 20 an-

ni i passeggeri sono cresciuti a ritmi elevati, il comfort del trasporto è migliorato, la puntualità e la sicurezza sono cresciute e l'ambiente ne ha tratto giovamento. In Lombardia, invece - sottolinea ancora l'esponente di Europa Verde - la Regione veste troppe parti in commedia per permettersi di sganciarsi dal controllo politico e consociativo di Trenord: è azionista dell'azienda, compratore dei servizi e programmatore degli stessi. Ecco perché sono ridicole le presunte penali di 7 milioni che Trenord dovrebbe pagare alla Regione, cioè al suo stesso azionista». •

MEDICINA. Studio innovativo della 34enne bresciana sulla patologia legata a geni e ambiente che è una delle principali cause d'invalidità temporanea e permanente

Depressione, uno studio indaga il passato



La depressione colpisce circa il 5 per cento della popolazione, causa invalidità temporanea e permanente

Nadia Cattane, ricercatrice Irccs Fatebenefratelli, può contare sui fondi di un'associazione Usa: «Analizzo la correlazione con i traumi pregressi»

Lisa Cesco

Geni e ambiente delineano il volto della depressione, disturbo psichiatrico in continua crescita, che interessa circa il 5 per cento della popolazione ed è fra le principali cause di invalidità temporanea e permanente.

Si sa infatti che la depressione è una patologia multifattoriale in cui interagiscono componenti genetiche e influenze ambientali, come i traumi infantili (abusi fisici e sessuali, rifiuto emotivo, trascuratezza) che secondo gli

studi più recenti possono favorire da adulti l'insorgere di questa patologia psichiatrica.

PERMETTERE insieme i tasselli di un puzzle complesso, e aprire in futuro la possibilità di identificare precocemente i soggetti a rischio, all'Irccs Fatebenefratelli di Brescia - istituto di riferimento per la ricerca e cura sulle malattie psichiatriche - partirà tra pochi giorni uno studio biennale sui meccanismi di interazione gene-ambiente nell'insorgenza della depressione, a seguito di eventi stressanti e

traumatici nei primi anni di vita. «Ci concentreremo in particolare su un gene, denominato FoxO1, coinvolto in diversi processi biologici di tipo infiammatorio e immunitario, che è modulato da eventi stressanti ed è maggiormente espresso in chi sviluppa depressione», spiega Nadia Cattane, ricercatrice del laboratorio di Psichiatria Biologica del Fatebenefratelli diretto da Annamaria Cattaneo. Cattane, giovane ricercatrice 34enne, ha ottenuto con questo progetto scientifico da lei coordinato un finanziamento dalla Brain & Beha-



Una veduta esterna dell'ingresso dell'Irccs - Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, sede della ricerca



La ricercatrice Nadia Cattane

avior research foundation, associazione americana che investe nelle neuroscienze e ricerca in psichiatria per comprendere le cause dei disturbi mentali e comportamentali. «Studiando il gene FoxO1 vogliamo capire perché alcune persone che hanno vissuto in passato eventi traumatici sviluppano la depressione - chiarisce Cattane -. Approfondiremo nello specifico i meccanismi epigenetici - anch'essi influenzati dall'ambiente - che favoriscono una maggiore espressione di questo gene. In collaborazione con altri centri di ricerca ana-

lizzeremo gruppi di soggetti depressi con e senza traumi pregressi, e gruppi di controllo di persone sane con e senza traumi vissuti in precedenza». I ricercatori guardano al gene FoxO1 come a un possibile «biomarcatore», ovvero una spia che potrebbe indicare una maggiore propensione a sviluppare depressione nelle persone che hanno subito eventi stressanti o traumatici, e che consentirebbe quindi di intervenire precocemente con psicoterapia e trattamenti mirati, per contrastare lo sviluppo del «male oscuro» nei soggetti più vulnera-

bili. «Un altro obiettivo dello studio è capire quando avvengono queste alterazioni epigenetiche e di espressione del gene, che rendono più esposti alla depressione - dice la ricercatrice -. Sappiamo che nelle primissime fasi della vita il cervello è plastico ed è in grado di «attutire» i colpi, ma sarà importante capire qual è la finestra temporale dopo il trauma in cui si sviluppano i danni, se ad esempio già nell'infanzia o più avanti nell'adolescenza, in modo da intervenire in modo più preciso e mirato». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. La manifestazione natalizia promossa dall'associazione per far conoscere le attività e invitare alla responsabilizzazione

Sos Randagi, passeggiata contro l'abbandono

Vischi: «Ogni mese trenta chiamate di padroni che si vogliono liberare del loro amico a quattro zampe»

Anche quest'anno l'associazione Sos Randagi ha promosso, durante il periodo natalizio, una passeggiata per dire no all'abbandono dei cani e per far conoscere le sue attività. Con partenza dal piazzale dell'Iveco amici e di volontari dell'associazione hanno raggiunto il centro città con i loro cani e con cartelli appesi al collo che invitavano alla responsabilizzazione nei



Un momento della passeggiata

confronti degli amici a quattro zampe.

«C'è ancora un alto tasso di abbandono a Brescia e provincia - precisa Massimo Vischi presidente dell'associazione - in media riceviamo al mese oltre 30 telefonate di persone che si vogliono liberare del proprio animale solitamente adducendo motivi di lavoro o di trasferimento. Invece l'abbandono su strada è diminuito».

SOS RANDAGI fu fondata nell'ottobre del 2000, per volontà di alcune persone che decisero di mettersi in prima

linea per aiutare chi non può difendersi. Fino al 2011 era ad Orzinuovi poi si trasferì a Brescia, dove oggi si struttura in due articolazioni: canile rifugio per i cani provenienti dal canile sanitario cittadino, per i quali percepisce un contributo giornaliero; struttura zoolofila per animali provenienti da diverse situazioni per i quali non riceve nessun sostegno economico pubblico. Ecco perché, aggiunge Vischi «c'è sempre bisogno di raccogliere fondi e di aumentare i volontari. Il primo aspetto è sempre più difficile, quest'anno abbiamo raggiun-



Foto di gruppo sotto la Loggia per i partecipanti alla manifestazione

to meno fondi della scorsa campagna natalizia. Per il volontariato è diverso: abbiamo deciso di adottare una modalità seria di reclutamento». Chi è interessato contatta l'associazione (www.canilerifugiobrescia.it) la quale, dopo aver formato un gruppo di almeno 30 persone, avvia un corso di formazione di due mattine e al termine di questo chi decide di fermarsi diventa volontario. «Dal primo corso frequentato da 30 persone se ne sono fermate 5 - conclude il presidente - quindi per noi c'è sempre bisogno di aiuto, che però deve essere continuativo, perché affiancare un cane non significa solo dargli un biscotto, bensì svolgere molte altre attività impegnative». • **IR.PA.**